

Le collezioni Gonzaga

La quadreria nell'elenco dei beni del 1626-1627



Autore

Stefania Lapenta, Raffaella Morselli

Editore

SilvanaEditoriale
(www.silvanaeditoriale.it)

Pagine

480

Sommario

Prologo

La fine delle signorie italiane e del collezionismo dei Gonzaga alla luce d'una eccezionale revisione documentaria

Andrea Emiliani

Nota del curatore della collana

Raffaella Morselli

Un labirinto di quadri

Storia di dipinti scomparsi e ritrovati, di autori senza opere e di opere senza autori

Raffaella Morselli

Indice dei nomi e dei luoghi citati

A cura di Federica Leoni e Roberta Piccinelli

Atlante dei dipinti

Stefania Lapenta

Indici

A cura di Federica Leoni e Francesca Vischi

Indice dei nomi citati nell'inventario

Indice delle iconografie

Indicate nell'inventario

Indice degli artisti citati nell'Atlante dei dipinti

Indice dei musei e delle collezioni

È possibile tracciare una mappa della quadreria Gonzaga tenendo conto di quattro secoli di dispersioni, delle vendite, dei saccheggi?

Questo Atlante prova a soddisfare tale sfida e tenta di dare voce a tutti quei quadri i cui percorsi collezionistici sono riconducibili, con qualche certezza, alle collezioni ducali mantovane. In tal senso il libro è formato da due parti: un lungo saggio che analizza la storia della quadreria, la sua collocazione e la suddivisione in scuole pittoriche; un catalogo organizzato secondo il filo conduttore dell'elenco dei beni del 1626-1627, primo e unico documento storico che definisce, pur con molte lacune, l'estensione della collezione.

Questo libro è dunque una sfida all'oblio; è un complesso intreccio di persistenze, di documenti, di opere e di autori che spesso non combaciano gli uni con gli altri. È un insieme di indizi che la storia ha occasionalmente lasciato cadere: qui sono stati raccolti, verificando se, all'origine del percorso, corrispondevano all'elencazione antica e se la loro vicenda, anche critica, ha una collocazione nel complesso mondo della bibliografia gonzaghesca.

Il risultato è un catalogo di circa 200 quadri – un decimo dell'intera collezione – di probabile, se non certa, identificazione Gonzaga; e lo specchio dell'inventario del 1626-1627 riflette la loro provenienza mantovana.

Delle lacune del documento guida si dà conto nel testo, come di ciò che non è elencato e di quello che probabilmente ancora può essere ricondotto a tale insieme. Il perimetro, però, ora è tracciato e su questo terreno potranno dare frutti infinite altre speculazioni.

Stefania Lapenta, Raffaella Morselli